

Ecco ampi stralci dell'audizione di Rocco Buttiglione, designato commissario europeo, alla Commissione Libertà, giustizia e diritti («Libe») dell'Europarlamento. Tre ore di domande, di polemiche e di risposte in un clima tranquillo. Poi, il voto: la commissione ha respinto, con un voto di differenza, la prima risoluzione che accoglieva la candidatura di Rocco Buttiglione quale commissario europeo a giustizia, libertà e sicurezza. E ha bocciata anche la seconda mozione (con 28 voti contro e 25 a favore) che proponeva di confermarlo quale vicepresidente, ma di cambiarne il portafoglio. Non avendo raggiunto la maggioranza su nessuna delle due opzioni Buttiglione è stato bocciato dall'Europarlamento.

Kathaline Buitenweg (parlamentare olandese, gruppo dei Verdi): «Signor Buttiglione, alcune delle sue opinioni sono in diretta contraddizione con la legge europea. Ad esempio, la discriminazione in base agli orientamenti sessuali è vietata e lei ha detto che l'omosessualità è un peccato ed è segno di disordine morale. Vorrei sapere come possiamo aspettarci che lei si batte per queste cose? E può fornirci uno specifico esempio di come intende ottenere il suo obiettivo?»

Buttiglione: «Debo ricordare un vecchio e forse non completamente sconosciuto filosofo, un certo Emmanuel Kant di Königsberg, il quale fece una chiara distinzione tra morale e legge. Molte cose possono essere considerate immorali ma non debbono essere vietate. Quando facciamo politica non rinunciamo al diritto di avere altre convinzioni e io ho il diritto di pensare che l'omosessualità sia un peccato, ma la cosa non ha alcun effetto sulla politica a meno che io non dica che l'omosessualità è un reato. Allo stesso modo lei è libera di pensare che io sono un peccatore riguardo alla maggior parte delle cose della vita senza che questo abbia alcun effetto sui nostri rapporti di cittadini. Direi che ritengo una errata valutazione del problema pretendere che tutti la pensino allo stesso modo su questioni morali. Possiamo costruire una comunità di cittadini anche se su alcune questioni morali abbiamo opinioni differenti. La questione è piuttosto la non discriminazione. Lo Stato non ha il diritto di mettere il naso in queste cose e nessuno può essere discriminato in base agli orientamenti sessuali o all'appartenenza ad un sesso piuttosto che all'altro. Questo è scritto nella carta dei diritti fondamentali, è scritto nella Costituzione e mi sono impegnato a difendere la costituzione».

Marek Bogdan Pek (parlamentare polacco, gruppo Ind/Dem): «Grazie presidente. Mi auguro che ciò d'ora innanzi sia normale in questa commissione. La mia prima domanda è semplice e gradevole: ritiene che il matrimonio sia l'unione tra un uomo e una donna o qualcosa altro? La mia seconda domanda è leggermente più delicata: attualmente il super-stato europeo in via di costruzione mediante la costituzione è un qualcosa che viene edificato sui diritti umani imposti da una minoranza. Sono queste fondamenta solide per l'Europa del futuro o abbiamo bisogno che qualcosa di meno legato ai tempi ci tenga uniti come è accaduto in passato nella storia dell'umanità?»

Buttiglione: «Sono molto lieto di ascoltare la lingua polacca qui nel parlamento europeo. La mia personale opinione sul matrimonio è più che nota. La parola "matrimonio" viene dal latino "matrimonium" che significa protezione della madre e quindi la famiglia esiste per consentire alle donne di avere dei figli e di avere la protezione dell'uomo che si prende cura di loro, questa è la tradizionale visione del matrimonio che io difendo. Non credo che sia particolarmente rilevante in questo campo perché la definizione del matrimonio rientra nelle competenze degli Stati membri. Quindi che io la pensi in un modo o nell'altro, non vi sono conseguenze pratiche. In ogni caso questa posizione è accettata oggi da 22 Stati membri su 25. Non è una questione di competenza dell'Unione, ma degli Stati membri, e deve rimanere secondo il principio della sussidiarietà. Quindi è una questione filosofica ma non di discussione politica.

Quanto alla costituzione ritengo i suoi basi sui diritti umani e sui diritti della persona umana. E ciò corrisponde alla migliore tradizione europea. Non appoggerò il giudizio secondo cui sarebbe un tradimento della grande tradizione europea. C'è un filo che va da Socrate al Cri-

La parola "matrimonio" viene dal latino "matrimonium" che significa protezione della madre

«L'omosessualità è un peccato...»

L'interrogatorio di Buttiglione: la famiglia esiste per consentire alla donna di avere figli

stianesimo, all'Illuminismo e arriva al punto in cui ci troviamo oggi».

Michael Cashman (parlamentare britannico, Gruppo Pse): «Debo dire che alcune delle sue affermazioni sull'omosessualità mi preoccupano non poco, ma

preferisco giudicarla dai fatti piuttosto che dalle parole. Lei ha detto prima a Mr. Buitenweg che lo Stato non ha il diritto di ficcare il naso in questioni che riguardano gli orientamenti sessuali. Come può allora spiegare il fatto di aver presen-

tato un emendamento alla convenzione da cui nasce la Carta i diritti fondamentali, che cerca di escludere dal contesto dei motivi alla base della non discriminazione proprio gli orientamenti sessuali?».

Buttiglione: «Si tratta chiaramente

di un emendamento che dice che nel definire il principio di non discriminazione, tale principio non si applica ad una serie limitata di casi, nella fattispecie quelli enumerati. Questo principio è estensibile, andrebbe applicato a diversi casi, ed io

non pensavo che sarebbe stato riferito in particolare agli omosessuali. Ad ogni modo, ciò rientra in una discussione già conclusa. Non dubito che se avesse scritto la Costituzione da solo, avrebbe scritto una Costituzione diversa oppure una diversa

Carta dei diritti umani. E se fossi stato io a scrivere in prima persona la Carta dei diritti umani o la Costituzione, avrei scritto una Carta o una Costituzione diverse. Questa però è la Costituzione che abbiamo scritto insieme. E questa è la Costituzione che ci vincola tutti, che io intendo vivere; questa è la Costituzione e la Carta dei diritti umani che intendo difendere».

Michael Cashman: «Ciò è estremamente importante, perché la dobbiamo giudicare sulla base delle sue azioni. Da un lato Lei ha detto di ritenere che lo Stato non debba ingerirsi su questioni che riguardano la non discriminazione degli omosessuali. Però Lei ha cercato di liquidare proprio quella questione. Quindi noi abbiamo una Carta dei diritti fondamentali che Lei non condivide».

Buttiglione: «Devo negarlo con forza. Ho detto chiaramente che questa è la Carta che abbiamo stilato insieme e che difenderò, che intendo difendere. Quanto alle ragioni per cui vi ho apportato un emendamento, ne ho dato spiegazione. Lei può condividerle o no, comunque ritengo che la mia risposta sia stata chiara».

Sophia In't Veld (parlamentare olandese, Gruppo Adle): «Commissario designato, in questa sede non siamo interessati solamente alla Sua idoneità alla carica di Commissario, bensì anche se Lei sia idoneo per quella specifica area di competenza. Ora, Lei ha formulato alcune osservazioni sulle donne e sull'omosessualità e ha espresso il Suo personale punto di vista che a Suo dire non influirebbe sulla Sua attività politica. Tuttavia, mi ha sorpreso non poco sapere che Lei ha approvato insieme ad altri determinate leggi o si è rifiutato di approvare determinati articoli di legge sui quali non era d'accordo. Pertanto, non può affermare che il diritto costituzionale riguardante i diritti fondamentali ci tutelerà appieno. Non basta. Come Commissario, deve cercare attivamente di creare un corpus legislativo idoneo. Ha qualche progetto specifico per i prossimi cinque anni in direzione del potenziamento del ruolo delle donne e della tutela degli omosessuali? Saremo curiosi di vedere se si tratterà di un quinquennio di progresso o di un quinquennio di impasse».

Buttiglione: «Io sono contro la discriminazione, credo che ogni essere umano debba godere dei medesimi diritti, che si tratti di omosessuali o eterosessuali, o chiunque altro. (...) Penso che i diritti degli omosessuali vadano difesi sulla stessa base dei diritti di tutti gli altri cittadini europei. Se esistono problemi specifici riguardanti gli omosessuali, sono pronto a prenderli in considerazione. Se Lei mi dice, per esempio, che esiste una particolare concentrazione di violenza nei confronti degli omosessuali, sono pronto a considerare l'ipotesi di una legislazione specifica che miri a tutelare gli omosessuali nei confronti di una tale violenza e per garantire maggiormente gli omosessuali il diritto all'uguaglianza. Ma non accetterei l'idea che gli omosessuali siano una categoria a parte, e che la difesa dei loro diritti debba aver luogo su una base diversa da quella di tutti i cittadini europei. Leggermente diversa è la questione riguardante le donne. Penso che dovremmo avere dei progetti specifici per le donne. Mi preoccupa il fatto che in Europa nascano troppo pochi bambini. Questo è uno dei problemi maggiori che ci troviamo di fronte. E penso che noi tutti dovremmo soffermarci sulle condizioni di vita delle donne magari con un uomo, delle donne oggi, con un onere troppo gravoso senza che sia dato loro un sostegno adeguato. È un argomento che intendo sollevare».

Jean-Louis Bourlanges (presidente comm. parlamentare francese, gruppo Adle): «Grazie. Lei parlava di difesa degli omosessuali su una base diversa, e ci ha espresso il suo punto di vista in merito. Ora, cosa intende dire quando parla di atteggiamento cui lei sarebbe contrario?».

Buttiglione: «Difenderei la Carta, vale a dire il principio di non discriminazione sulla base degli orientamenti sessuali, significando con ciò che non è lecito avere una qualsiasi posizione discriminatoria sulla base degli orientamenti sessuali in qualsivoglia sfera vitale. Tutti indistintamente i cittadini europei dovrebbero godere degli stessi diritti di ogni altro cittadino europeo».

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto e Maria Luisa Tommasi

Molte cose possono essere considerate immorali ma non debbono essere vietate

Le domande e soprattutto le risposte nell'audizione di Rocco Buttiglione davanti alla Commissione "Libertà" del Parlamento europeo



«Che io la pensi in un modo o nell'altro non ha conseguenze politiche. Lo Stato non ha il diritto di discriminare in base agli orientamenti sessuali»



Rocco Buttiglione con il ministro per gli italiani nel mondo, Mirko Tremaglia

Schulz: «Pronti a votare contro Barroso»

«Deve cambiare le deleghe dei commissari contestati». Baron Crespo: «L'Italia ci deve delle scuse»

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES «Ho l'impressione che con certi amici che si ritrova in Italia, il professor Rocco Buttiglione non avrà più bisogno di avvertimenti in Europa...». La battuta del centrista francese Jean-Louis Bourlanges, presidente della commissione "Libertà Pubbliche", quella che ha, per due volte, detto di "no" al commissario designato, è sintomatica della difficoltà crescente che sta incontrando la nomina di Buttiglione in seno alla compagnia del presidente José Barroso. La squallida battuta del ministro di An, Mirko Tremaglia ("I culattoni sono in maggioranza"), è circolata con la velocità della luce nelle istituzioni europee. E negli uffici del Parlamento sono andate a ruba copie della dichiarazione in carta intestata del ministero. Un boomerang di cui il governo italiano per primo, e anche Barroso, non sono in grado di valutare le dimensioni. Perché, in Europa, capiscono e leggono anche l'italiano. Ieri, poi, nell'aula di Bruxel-

les, lo spagnolo Enrique Barón Crespo, già capogruppo Pse ed ex presidente dell'assemblea, ha sollevato ufficialmente il caso, tra l'imbarazzato silenzio dei parlamentari del centro destra, proponendo di chiedere le scuse al governo italiano. «E, una volta fatto, ci mandino gente del calibro di Michelangelo o di Leonardo da Vinci...».

No, non tira un buon vento. Anzi, le cose si sono complicate. Per Buttiglione ma anche per lo stesso Barroso e per le sorti della sua Commissione, a soli dodici giorni dal voto del Parlamento nella sessione di Strasburgo. Il gruppo del Pse, con il suo presidente Martin Schulz ieri, per la prima volta, ha lanciato un aperto avvertimento a Barroso: «Se non rispetterà le decisioni del Parlamento, se non cambierà i portafogli dei candidati contestati, se non proporrà una soluzione di compromesso degna di questo nome, noi gli voteremo contro». Duro, secco, diretto. L'on. Schulz ha sgomberato il campo anche dalle voci, perfide, su un presunto gioco sottobanco con il gruppo del Ppe. Nessun inciucio.

Sulla "debole" Commissione Barroso e sul "caso Buttiglione", il gruppo Pse intende dare battaglia e ha lanciato una sfida a Barroso: «Piuttosto di parlare attraverso dichiarazioni stampa mentre è in giro per l'Europa, dica in forme ufficiali cosa intende fare».

Schulz ha criticato con forza l'attuale comportamento di Barroso. E sulla possibile rinuncia di Buttiglione, ha commentato: «Se risolve il problema da sé non sarebbe una cattiva idea». Il capogruppo socialista ha annunciato di voler prendere contatto con Barroso per "dirgli a viva voce" cosa pensano i parlamentari del suo gruppo che "sono uniti" in questa vicenda. I deputati socialisti spagnoli, alcuni dei quali nello scorso luglio hanno votato a favore di Barroso per un problema di "opportunità iberica", sono stati invitati ieri dalla responsabile per le Pari Opportunità del Psoe, Maribel Montano, a dire di "no" alla candidatura di Buttiglione, definita "inammissibile". Buttiglione è stato definito dalla radicale Emma Bonino, un "integralista che si vuol far passare per martire».

L'on. Buttiglione ieri ha ripetuto, dopo una ambigua risposta alla "Bbc", che non "intende rinunciare" alla designazione anche se, nello stesso tempo, non intende ritrattare quello che ha detto in materia di diritti delle minoranze e delle donne. È questa sicurezza, letta per spavalderia, che non sembra piacere e riscontrare simpatie. Un avvertimento a Barroso è stato lanciato anche dal gruppo Adle, i liberal-democratici di Graham Watson, per il quale sarebbe meglio che si rimettesse mano all'attribuzione degli incarichi in seno alla Commissione. Per l'Adle, secondo alcune fonti, si potrebbero attribuire al socialista Vladimir Spidla, già incaricato degli Affari sociali, le competenze in materia di libertà e diritti individuali, sottraendole al contestato Buttiglione. Anche su questa ipotesi si attendono le decisioni di Barroso. Che, per adesso, non arrivano. Tutti si augurano che giovedì 21, il presidente designato arrivi con proposte accettabili. Altrimenti, in un clima di scontro, si andrà al voto la settimana successiva. Con esiti imprevedibili.

Possibile la traduzione del libro dedicato alla first lady anche a uso delle donne con il velo

Veronica, tendenza araba

Sulla copertina del libro «Tendenza Veronica» campeggia la foto della signora Berlusconi. Miriam Raffaella Bartolini, in arte Veronica Lario, attualmente first lady dietro le quinte, vi compare con un'espressione assorta, il viso un po' triste, lo sguardo lontano quasi ad inseguire il sogno di quell'anno sabatico che ha confessato di volersi prendere non appena l'età dei figli glielo consentiranno. Intanto potrebbe diventare un modello per le donne arabe. Maria Latella, autrice del libro-intervista edito da Rizzoli, tre ristampe in tre mesi, ha annunciato nel corso della presentazione del volume in una sala alle spalle della Mondadori (per par condicio) che l'opera ha suscitato l'interesse di alcuni editori arabi che intenderebbero, dopo accorta traduzione, metterlo in vendita nei loro Paesi. Libia in testa, pare. Il volume potrebbe così diventare una sorta di decalogo di comportamento nel caso a qualcuna venisse in mente di alzare troppo la testa. Un'interpretazione in fondo ingiusta di un comportamento di vita all'ombra di un uomo difficile, tanto più - è cosa nota - che la donna che ha affascinato l'editore arabo con il suo comportamento non ha mai rinunciato alla rivendicazione di un'ampia autonomia di pensiero. Dalle scelte culturali a quelle sui figli. Dalle posizioni su guerra e ambiente ai ricordi di famiglia intrecciati con le vicende partigiane. Se l'operazione traduzione andrà in porto c'è da sperare che la copertina non rifletta lo spirito di un'interpretazione di parte. Con un bel velo aggiunto. m.ci.

Anna La Rosa candidata in Calabria per Fi?

Vedi alla voce «Boatos»: Anna La Rosa candidata per Forza Italia alla presidenza della Regione Calabria? L'ipotesi rimbalza in questi giorni fra i deputati forzisti in Transallantico. Luogo in cui, per altro, veleggiava lei stessa sottobraccio a Gigi Moncalvo, ormai uniti come una vecchia coppia dalla rabbia contro il Dg Rai Cattaneo che ha buttato nel cestino il loro bi-programma. La morbida direttrice delle Testate Parlamentari è calabrese di origine, nacque nella Locride in quel di Gerace dove, raccontava a Sabelli Fioretti, andava «in giro senza scarpe, seminuda, libera e felice». Nella contrada Doria era «una leader», trasferita a Roma a sette anni si sentì «un'emarginata». Ora avviene il contrario: va in giro per i Palazzi romani con i tacchi a spillo, la gonna le insegnò a «non aver paura dei serpenti» e lei nel serpaio politico si tiene buoni gli amici a destra e, mai come ora, a sinistra. In Calabria Fi ha un problema, perché il presidente uscente, Chiaravallotti, non vuole ricandidarsi. Perché non Anna La Rosa? si devono essere detti, tanto l'inchiesta che la riguarda, partita da Potenza, si è inspiegabilmente congelata sui tavoli della procura di Roma. Dettagli... n.l.